

Notevole attenzione è stata poi riservata al Comitato del Diritto contrattuale Europeo. Il Comitato si è occupato del Quadro comune di riferimento per il diritto contrattuale europeo (QCR) con l'obiettivo di assumere una posizione unitaria sullo scopo, il campo di applicazione, il contenuto e l'effetto vincolante dello stesso QCR. L'obiettivo finale è di contribuire a migliorare la qualità e coerenza della normativa comunitaria in questo settore. La maggior parte delle delegazioni considera il QCR come strumentario (toolbox) non vincolante, in antitesi alla creazione di un codice civile europeo. La Presidenza portoghese ha tentato di concretizzare il contenuto di tale strumentario, proponendo tre soluzioni possibili. La prima soluzione considera il QCF come ausilio per elaborare la nuova legislazione comunitaria in materia di diritto contrattuale, creare concetti, definizioni e regole modello; la seconda vede il QCR come un glossario di diritto comparato per una migliore comprensione dei concetti esistenti; per la terza il QCR è una disciplina contrattuale dettagliata ma non vincolante, che può eventualmente essere utilizzata anche dalle parti nella disciplina dei loro rapporti (strumento opzionale). La maggior parte delle delegazioni si è pronunciata in favore della prima soluzione: il toolbox sarebbe una guida indirizzata al legislatore comunitario per una migliore elaborazione del diritto e per la compilazione di concetti, definizioni e regole modello. In ogni modo il Comitato, in prevalenza, ritiene prematuro prendere una posizione sul QCR e preferisce attendere l'esito del lavoro degli accademici, che dovrebbe essere ultimato entro la fine del corrente anno.

Tra le altre attività seguite in ambito di cooperazione in sede di diritto civile devono segnalarsi i tavoli di lavoro sui libri verdi. La Commissione ha infatti presentato libri verdi in materia di successioni e testamenti, in materia di regime patrimoniale tra coniugi e in materia di sequestro di depositi bancari. La finalità dei primi due strumenti sopra elencati è comune e tende, attraverso la consultazione dei soggetti interessati e degli esperti, a superare le difficoltà e le incertezze che sul piano pratico incontrano attualmente i cittadini degli Stati Membri in sede transnazionale nel momento in cui decidono di divorziare o di far riconoscere all'estero la loro qualità di erede o di mandare in attuazione od esecuzione le disposizioni patrimoniali conseguenti alla cessazione della loro comunione di vita. La finalità del terzo strumento è quella di migliorare, mediante l'armonizzazione delle norme degli Stati Membri, l'esecuzione del recupero dei crediti pecuniari nell'ambito dell'Unione Europea.

E' stata poi assicurata la partecipazione agli incontri ed alle attività della Rete Giudiziarie Europea in materia civile e commerciale, nell'ambito delle quali si è provveduto a fornire risposta a numerosi quesiti in materia di diritto italiano ed a risolvere difficoltà pratiche insorte in singoli casi di cooperazione giudiziaria.

Ulteriori attività in ambito civile sono rappresentate dalle guide legislative UNCITRAL sui security interests (il Comitato di diritto civile si occupa della preparazione dei negoziati delle sessioni Uncitral in vista della realizzazione del coordinamento dell'azione europea) e dal progetto di convenzione UNCITRAL trasporto internazionale merci (il Comitato si occupa della preparazione e del costante aggiornamento dei risultati dei negoziati).

La cooperazione di polizia

Criminalità organizzata

In attuazione del Programma pluriennale dell'Aia, Europol redige il rapporto O.C.T.A (Organised Crime Threat Assessment), finalizzato a fornire una valutazione della minaccia, analizzando le possibili linee di sviluppo del fenomeno criminale a vantaggio dell'elaborazione finale di documenti strategici ed operativi, che possano costituire sostegno alla attività di contrasto.

La redazione dell'O.C.T.A. si fonda sui contributi forniti dagli Stati membri, sulle informazioni ottenute da Paesi od organismi terzi, così come da fonti aperte, secondo un meccanismo uniforme in cui le informazioni sono raccolte, strutturate e presentate secondo un modello di analisi criminale condiviso.

Sulla scorta delle indicazioni contenute nel suddetto rapporto, il Consiglio dell'Unione europea fissa le priorità d'azione, cui gli Stati membri e le Istituzioni dell'Unione europea devono attenersi nell'attuare i rispettivi piani di lotta alla criminalità organizzata.

Alla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno è affidata l'elaborazione del contributo italiano ai fini della stesura del suddetto rapporto. In tale contesto, le attività svolte, nel corso del corrente anno, hanno riguardato la partecipazione alle riunioni dell'O.C.T.A. Working Group (già Contact and Support Network – C.S.N.), tenutesi presso la sede di Europol, a L'Aia nonché la redazione di un contributo di analisi sulla criminalità organizzata nazionale e straniera operante in Italia e sulle proiezioni nel contesto internazionale. In tale ambito, è stata, altresì, fornita una fattiva collaborazione per lo sviluppo ed il perfezionamento della metodologia di analisi criminale europea, attraverso la partecipazione a specifici sottogruppi di lavoro presso Europol.

L'Italia partecipa, attraverso rappresentanti dei Ministeri dell'Interno e della Giustizia, ai lavori del Gruppo Multidisciplinare Criminalità Organizzata, incaricato di elaborare le strategie e le politiche dell'Unione in materia e, quindi, del compimento dei lavori preparatori per le problematiche che richiedono decisioni ad alto livello. Il Gruppo ha, inoltre, la funzione di individuare strategie investigative e modelli operativi di contrasto alla criminalità organizzata, strumentali all'adozione di azioni congiunte e coordinate tra tutti i Paesi dell'Unione. Per le suddette ragioni, il Gruppo si occupa anche dell'avvio di iniziative in materia di analisi strategica, relativa a fenomeni criminali di particolare rilievo nell'Unione Europea (O.C.T.A., R.O.C.T.A. - Russian Organized Crime Threat Assessment, criminalità in America latina e nei Carabi, criminalità nei Balcani occidentali, etc).

Le attività del cennato Gruppo, nel corso del 2007, hanno riguardato:

- ✓ l'approvazione di una risoluzione del Consiglio per la semplificazione dell'impiego transfrontaliero di agenti sotto copertura, finalizzata ad intensificare la cooperazione tra gli Stati membri nella lotta alle gravi forme di criminalità transfrontaliera;

- ✓ la fase preparatoria delle Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea per la individuazione delle priorità strategiche, riferite all'anno 2007, nella lotta alla criminalità organizzata sulla base delle analisi prodotte con l'elaborato di valutazione della minaccia (O.C.T.A.);
- ✓ le attività tecniche preliminari alla predisposizione di una bozza di Decisione Quadro sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito delle attività di cooperazione giudiziaria e di polizia tra Stati membri;
- ✓ la predisposizione di una bozza di Decisione Quadro per la creazione di una rete di punti di contatto tra gli Stati membri per l'analisi e lo scambio informativo finalizzato al contrasto del fenomeno della corruzione.

Nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata è da segnalare la costituzione del Gruppo di esperti JLS (giustizia, libertà e sicurezza) sulle politiche connesse alle attività di raccolta di dati sulla criminalità e sulla giustizia penale nell'Unione europea. Tale nuova iniziativa è stata avviata al fine di assistere la Commissione europea nello sviluppo di una coerente strategia globale per la misurazione della criminalità, attraverso l'armonizzazione dei rilevamenti statistici e la costituzione di metodologie comuni di indicizzazione dei vari fattori di delittuosità.

L'Italia fa parte della "Rete Europea di Prevenzione del Crimine" (E.U.C.P.N.), istituita nel 2001, in sede di Consiglio di Giustizia e Affari Interni (GAI) dell'Unione Europea, la cui finalità è quella di individuare misure concernenti la prevenzione della criminalità, con una particolare attenzione alle tematiche della delinquenza giovanile, della criminalità urbana e della criminalità connessa alla droga.

Le attività della Rete si sviluppano anche nell'ambito di specifici sottogruppi creati per la valutazione, l'analisi e lo scambio di migliori prassi, cui partecipano gli esperti designati dagli Stati membri, oltre che attraverso conferenze e seminari a tema. Tra le attività sviluppate dall'Italia in seno all'E.U.C.P.N., è da evidenziare la partecipazione ad un sottogruppo che si occupa delle tematiche della delinquenza giovanile. In tale contesto, il 22 e 23 marzo 2007, si è tenuta una riunione del sottogruppo per la criminalità minorile, nel corso della quale sono stati organizzati, anche con il supporto della suddetta Direzione Centrale, dei workshop di approfondimento sul "fenomeno delle baby gangs di matrice straniera presenti in Italia, con particolare riferimento a quelle sudamericane".

Due rappresentanti, uno del Ministero dell'Interno ed uno del Ministero della Giustizia, in qualità di esperti nazionali, partecipano alle attività del Gruppo di esperti nazionali sulle Squadre Investigative Comuni, incaricato di esaminare le problematiche operative nonché di favorire lo scambio di esperienze tra gli Stati membri che già fanno ricorso a tale strumento di cooperazione, in attuazione della Decisione Quadro n. 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, in corso di recepimento.

Il Ministero dell'Interno, per il tramite del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha collaborato alle attività avviate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per la redazione di

un provvedimento attuativo della Direttiva 2005/60/CE in materia di riciclaggio, con particolare riferimento allo scambio informativo nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia.

Immigrazione clandestina

Nel corso del 2007 è stata curata l'organizzazione e la realizzazione di un'ulteriore fase dell'operazione "Alto Impatto", avviata nel 2005, e finalizzata, con le medesime modalità delle operazioni precedenti, mediante servizi di pattugliamento congiunto, al contrasto dell'immigrazione irregolare in transito attraverso i territori di Italia, Francia e Spagna nonché alla prevenzione e al contrasto dei reati connessi. Tale operazione, condotta dal 15 ottobre al 22 novembre 2007, ha consentito il raggiungimento di importanti risultati, in particolare n. 3162 persone fermate/controllate, n. 115 persone arrestate, n. 361 persone indagate in stato di libertà. All'operazione hanno partecipato anche le forze di polizia elleniche, che hanno prestato servizi congiunti con le forze italiane presso i porti di Bari, Ancona, Patrasso e Igoumenitsa.

Un'analogha operazione è stata realizzata, sempre nei citati porti, nell'ottobre 2007, sotto il coordinamento dell'Agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne (FRONTEX).

La partecipazione dell'Italia alle attività operative dell'agenzia FRONTEX

Nell'ambito delle attività operative svolte nel 2007 dall'Agenzia FRONTEX, l'Italia ha preso parte a numerosissime operazioni congiunte ed iniziative riguardanti il controllo delle frontiere terrestri, marittime ed aeree e contro l'immigrazione clandestina.

AGEL AUS, finalizzata alla definizione delle migliori pratiche per il controllo di minori negli aeroporti, svoltasi dal 1° al 28 febbraio 2007. Hanno partecipato oltre all'Italia, Francia, Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Germania, Ungheria, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito.

AGIOS, finalizzata alla intensificazione del controllo documentale nei porti spagnoli del Mediterraneo, svoltasi dal 15 luglio al settembre 2007. Hanno partecipato oltre all'Italia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

AMAZON II e III, finalizzate al controllo dell'immigrazione illegale proveniente dal Sud America, svoltasi dal 19 febbraio al 9 marzo 2007. Hanno partecipato oltre all'Italia, Francia, Germania, Olanda, Portogallo e Spagna;

ARIADNE, finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale al confine tra Polonia e Ucraina, svoltasi dal 30 aprile al 11 maggio 2007. Hanno partecipato oltre all'Italia, Austria, Repubblica Ceca, Estonia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Spagna e Ungheria.

DRIVE IN, finalizzata al contrasto dell'immigrazione clandestina al confine tra Slovenia e Croazia, svoltasi dal 27 agosto all'11 novembre 2007. Hanno partecipato oltre all'Italia, Austria, Bulgaria, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Romania e Slovenia.

FOCAL POINT 2007, finalizzata al miglioramento della cooperazione operativa attraverso lo sviluppo di uffici Focal Point, svoltasi dal giugno al novembre 2007. Hanno partecipato tutti gli Stati membri UE.

HERA III, finalizzata a fornire assistenza alla Spagna nell'attività di vigilanza in mare lungo le rotte che conducono alle isole Canarie, svoltasi dal 12 febbraio al 12 aprile 2007. Hanno partecipato oltre all'Italia, Francia, Germania, Lussemburgo, Portogallo e Spagna.

HERA 2007, prosecuzione delle precedenti HERA I, II e III, è finalizzata a fornire assistenza alla Spagna nell'attività di vigilanza e contrasto dell'immigrazione illegale in mare lungo le rotte che dall'Africa occidentale conducono alle isole Canarie, svoltasi la I fase dal 23 aprile al 15 giugno 2007; la II fase dal 12 luglio al 30 settembre 2007 e dal 3 ottobre al 29 dicembre 2007. Hanno partecipato alla prima fase l'Italia, la Francia, la Germania e, ovviamente, la Spagna; alla seconda fase hanno partecipato, oltre ai Paesi anzidetti, il Lussemburgo, il Portogallo, il Regno Unito e la Svezia.

HERAKLES, finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale al confine tra Ungheria e Serbia, svoltasi in due fasi, dall' 8 al 17 agosto 2007 e dal 10 al 19 ottobre 2007. Hanno partecipato: Italia, Austria, Bulgaria, Germania, Ungheria, Lettonia, Polonia, Portogallo e Regno Unito.

HYDRA, finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale cinese, svoltasi dall' 11 aprile all'11 maggio 2007. Hanno partecipato: Italia, Francia, Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Finlandia, Germania, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

MINERVA (già **PANDORA**), finalizzata al controllo dell'immigrazione illegale dal Marocco verso i porti della Spagna meridionale, svoltasi dal 12 al 22 settembre 2007. Hanno partecipato: Italia, Francia, Austria, Belgio, Germania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania e Spagna.

KRAS, finalizzata al controllo dei flussi di immigrazione irregolare che lungo la rotta balcanica raggiungono il confine tra Slovenia e Croazia, svoltasi dal 12 al 22 settembre 2007. Hanno partecipato: Italia, Austria, Bulgaria, Germania, Regno Unito, Romania, Slovenia e Ungheria.

NAUTILUS 2007, finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale via mare verso la Sicilia e Malta in provenienza dal Nord Africa, svoltasi in due fasi, dal 25 giugno al 27 luglio 2007 e dal 10 settembre al 14 ottobre 2007. Hanno partecipato: Italia, Francia, Lettonia, Malta, Regno Unito, Portogallo e Romania.

POSEIDON 2007, finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale lungo la rotta balcanica e in particolare al confine tra Grecia e Turchia, svoltesi in tre fasi da maggio a settembre 2007. Hanno partecipato: Italia, Francia, Austria, Bulgaria, Grecia, Lettonia, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito.

HERMES, finalizzata al contrasto dei flussi migratori illegali che dalle coste algerine raggiungono l'Italia, svoltasi dal 18 settembre al 9 ottobre 2007. Hanno partecipato: Italia, Francia, Germania, Grecia, Portogallo, Regno Unito e Spagna.

ZEUS, finalizzata al miglioramento delle procedure di controllo nei confronti della c.d. "gente di mare" (marittimi) in transito e al miglioramento della collaborazione tra uffici di frontiera aerea e uffici di frontiera marittima, svoltasi dal 15 al 31 ottobre 2007. Hanno partecipato: Italia, Francia, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, e Svezia.

INDALO, per il contrasto dell'immigrazione clandestina nel Mediterraneo orientale (coste meridionali della Spagna), svoltasi dal 30 ottobre al 20 novembre 2007. Hanno partecipato: Italia, Spagna, Francia, Germania, Malta, Portogallo e Romania.

EXTENDED FAMILY, finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale dalla Nigeria alle frontiere aeree degli Stati membri dell'Unione europea, svoltasi in due fasi, dal 7 al 20 ottobre 2007 e dal 3 al 16 novembre 2007.

LONG STOP, finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale dal Subcontinente indiano (Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh), svoltasi dal 26 novembre al 10 dicembre 2007. Hanno partecipato: Italia, Francia, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Repubblica Ceca e Germania.

Inoltre, l'Italia ha preso parte nel 2007 ai sottoindicati studi e progetti pilota avviati e coordinati da FRONTEX.

ARGONAUTS, relativo al manuale sulla gestione integrata delle frontiere aeree in occasione dei maggiori eventi sportivi. Partecipano: Italia, Austria, Germania, Grecia, Lettonia, Norvegia, Portogallo, Svizzera.

BEST PRACTICES TRAVEL DOCUMENTS per la definizione delle migliori pratiche finalizzate all'acquisizione di documenti di viaggio e all'esecuzione delle misure di rimpatrio degli stranieri irregolari. Partecipano tutti gli Stati membri UE.

Gruppo di lavoro "Joint Return Flights" sui voli di rimpatri. Partecipano: Italia, Paesi Bassi, Spagna, Svizzera.

Gruppo "Travel Documents", al quale partecipano: Italia, Paesi Bassi, Austria, Svizzera, Regno Unito.

DAILY RUNNING COSTS, relativo alla definizione delle regole comuni per il calcolo del costo giornaliero dei mezzi coinvolti in operazioni congiunte alle frontiere marittime. Partecipano tutti gli Stati membri UE.

EUROPEAN PATROLS NETWORK – E' un progetto realizzato da FRONTEX, sulla scorta delle Conclusioni del Consiglio Europeo del 14/15 dicembre 2006 e di due appositi studi di fattibilità (**MEDSEA** e **BORTEC**, entrambi coordinati dalla stessa Agenzia per le frontiere), che ha portato, nel maggio 2007, alla creazione di un sistema integrato per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale, alla cui implementazione partecipano: Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Malta, Slovenia, Grecia e Cipro. L'European Patrols Network si avvale di appositi Punti nazionali di contatto rappresentativi, per ciascuno Stato, dell'Autorità centrale responsabile della sorveglianza delle frontiere marittime (per l'Italia, la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere con il supporto tecnico del Comando in Capo della Squadra Navale - CINCNAV della Marina Militare), nonché di Centri regionali di coordinamento operativo (LOCs), istituiti nelle aree di maggior interesse sotto il profilo dell'immigrazione illegale (per l'Italia, le Centrali Operative della Guardia di Finanza con sede in Liguria, Sicilia, Puglia e Friuli Venezia Giulia).

Nell'anno 2007, è stata data attuazione alle direttive comunitarie in materia di lotta all'immigrazione irregolare e di controllo delle frontiere. In particolare, si è contribuito alla predisposizione del Decreto Legislativo 2 agosto 2007 n. 144, relativo all'"attuazione della Direttiva 2004/82/CE concernente l'obbligo per i vettori aerei di comunicare i dati relativi alle persone trasportate". E' stato, altresì, curato lo sviluppo della componente I-VIS (collegamento del Ministero dell'Interno con il Ministero degli Affari Esteri), in attuazione della Decisione del Consiglio 2004/512/CE che ha istituito il Sistema Informazione Visti (VIS). Infine, sarà assicurata la partecipazione all'istituendo gruppo di lavoro nell'ambito del Comitato Interministeriale per la Sicurezza Marittima e dei Porti (C.I.S.M.) in conformità al Decreto Legislativo 6 novembre 2007 n. 203, di "attuazione della Direttiva 2005/65/CE relativa al miglioramento della sicurezza dei porti".

La valutazione SCHENGEN

Nel periodo ottobre-novembre 2007 si è conclusa, ad opera della Presidenza Portoghese, l'attività di "follow-up" di Valutazione Schengen dell'Italia nei settori di Land, Sea, Air Borders, Police-Cooperation, Sis-Sirene, Data Protection Visa, per verificare lo stato di attuazione e adeguamento, da parte del nostro Paese, delle raccomandazioni formulate dagli esperti nel corso della citata attività di valutazione. Inoltre, si è proceduto alla valutazione Schengen nei confronti dei Nuovi Paesi Membri nei settori sopra menzionati.

L'Italia ha partecipato, e partecipa tuttora, a diverse riunioni tra i Paesi aderenti al Trattato di Prum, volte a definire i contenuti e le modalità esecutive del relativo Accordo di applicazione tecnica, denominato ATIA (Administrative and Technical Implementation Agreement) e l'implementazione delle relative normative nell'ordinamento dell'UE, sulla cooperazione di polizia nella lotta alla criminalità transfrontaliera nei settori relativi allo scambio di dati su DNA, impronte digitali, immatricolazione dei veicoli e operazioni congiunte.

Nel periodo maggio-giugno 2007, per evitare che l'Italia fosse costretta a denunciare preesistenti accordi bilaterali con la Croazia (a seguito della ipotizzata apertura a suo carico di una procedura di infrazione del Trattato Schengen) e di imporre il ricorso al passaporto per i cittadini croati (ipotesi giudicata politicamente improponibile da tutti i Paesi membri), si sono svolte alcune riunioni finalizzate a definire la problematica, prevedendo la realizzazione da parte delle Autorità croate di un speciale formulario, su cui apporre i visti di entrata di uscita, che dovrà allegarsi alla carta d'identità al momento dell'espatrio.

Attualmente, si è provveduto, d'intesa con la Divisione NSIS, ad implementare il sistema SIS I 4 all, al fine di provvedere all'abolizione dei controlli alle frontiere interne dei nuovi paesi entro la fine del 2007, come previsto dal Consiglio Europeo.

Terrorismo

L'Italia ha, attivamente, collaborato alle iniziative del "Gruppo Terrorismo" del III Pilastro che, durante l'anno corrente, sono state improntate allo sforzo comune di ottimizzare gli scambi di informazioni e di analisi e di dare avvio alla discussione e all'attuazione di progetti comuni, finalizzati all'incremento della cooperazione nel campo della lotta al terrorismo internazionale. In particolare, nel periodo in argomento, sono stati elaborati contributi per la redazione dei documenti periodici di valutazione della minaccia curati dal Sit-Cen (valutazione trimestrale del terrorismo di matrice islamista e semestrale per il terrorismo interno all'Unione europea), da Europol (Te.S.a.T - Terrorism Situation and Trends) e per l'aggiornamento della lista delle organizzazioni terroristiche (Handbook of terrorist organisations). Tra le iniziative assunte, si segnala l'avvio del nuovo esercizio di valutazione reciproca dei dispositivi nazionali

antiterrorismo, che sarà incentrato sulla verifica dei sistemi in vigore nei Paesi UE per la gestione della crisi conseguente ad un attacco di tale matrice.

Per quanto attiene alla collaborazione con il COTER (Gruppo Terrorismo del II Pilastro), si evidenzia l'attività di studio svolta, congiuntamente, per l'approfondimento dei fattori che contribuiscono a sostenere il terrorismo. In particolare, l'11 settembre 2007, si è tenuto un seminario congiunto Gruppo Terrorismo/Coter sul fenomeno della radicalizzazione dei giovani.

E' proseguita, inoltre, l'attività di collaborazione con Europol con i contributi informativi forniti ai file di analisi dell'Ufficio europeo di polizia.

Nell'ottica del rafforzamento della cooperazione di polizia anche sul piano della formazione professionale, si segnala, infine, l'attiva collaborazione prestata alle iniziative dell'Accademia Europea di Polizia – CEPOL.

Elementi in materia di protezione civile

Nel settore della politica europea e di sicurezza di difesa (PESD) è stata assicurata la partecipazione al gruppo PROCIV per la messa a punto di strumenti di risposta rapida, con particolare riferimento alle infrastrutture critiche.

Inoltre, con riferimento al settore della prevenzione incendi e sicurezza tecnica, è stata assicurata la partecipazione ai seguenti gruppi di lavoro ed organismi comunitari:

Standing Committee (SCC), concernente i "prodotti da costruzione" (Direttiva 89/106/CEE;

European Organisation for technical Approvals (EOTA), organismo che segue l'attività normativa in materia di "Benestare tecnici europei", ossia una delle modalità previste dalla direttiva 89/106/CEE per l'attestazione della conformità dei prodotti da costruzione;

Export Group of Fire (EGF) gruppo consultivo in materia di sicurezza in caso di incendio;

Advisor Group (AG), gruppo consultivo nel settore di prevenzione incendi e sicurezza tecnica;

Conferenza dei servizi per il coordinamento "Rapex" (Sistema di scambio rapido) in materia di sicurezza generale dei prodotti;

Major Accident Hazards Bureau (MAHB) competente in materia di rischio di incidente rilevante;

Technical committee - Safety of fire in buildings (Cent/TC 127);

Technical committee - structural eurocodes (Cent/TC 250) e Joint research center (JRC) in materia di eurocodici, ossia delle norme europee per la progettazione strutturale che consentono l'utilizzo di criteri di calcolo comuni ed adottabili anche all'estero.

Si segnala, altresì, la partecipazione alle attività di autorizzazione di organismi di certificazione, ispezione e prova di prodotti, per ciò che concerne il settore dei prodotti da costruzione (direttiva 89/106/CEE) e equipaggiamento marittimo (direttiva 96/98/CEE).

Si riportano, infine, di seguito, i provvedimenti emanati dal Ministero dell'Interno, sempre in materia di prevenzione e sicurezza tecnica, in attuazione di direttive comunitarie:

Decreto 16 febbraio 2007 concernente la classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione;

Decreto 9 marzo 2007 concernente le prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nell'attività soggetta al controllo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

Decreto 22 ottobre 2007 concernente l'approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione di motori a combustione interna accoppiati a macchina generatrice elettrica o a macchina operatrice a servizio di attività civili, industriali, agricole, artigianali, commerciali e di servizi;

Decreto Legislativo 23 ottobre 2007 n. 221 in materia di disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 6 settembre 2005 n. 206 recante "Codice del consumo".

Per quanto riguarda le prospettive al 2008 in materia di cooperazione di polizia, si riportano di seguito i principali orientamenti:

- ✓ attuazione della comunitarizzazione del Trattato di Prum;
- ✓ definizione del futuro di Europol nonché implementazione delle strategie antiterrorismo previste dal Piano d'Azione Europeo;
- ✓ approfondire gli aspetti istituzionali ed organizzativi conseguenti all'entrata in vigore del Trattato Costituzionale;
- ✓ massimo impiego dei fondi europei stanziati nell'ambito dei Programmi finanziari che recano linee di credito per le attività del Ministero;
- ✓ favorire l'incremento della pianificazione di operazioni congiunte per il controllo delle nostre frontiere meridionali tramite la piena operatività di Frontex, con il massimo impiego dei mezzi e dotazioni tecniche (aeromobili, elicotteri, unità navali e strumentazioni specifiche) conferite dagli Stati membri al registro delle risorse strumentali dell'Agenzia e con l'impiego delle squadre di intervento rapido istituite nel corso del 2007. A tal fine si continuerà, in ambito Frontex, alla ricerca di ogni accordo con i Paesi terzi interessati teso alla pianificazione di operazioni congiunte;
- ✓ proseguire il dialogo UE-Libia in tema di migrazione, al fine di definire, e attuare, misure concrete;
- ✓ contribuire all'attuazione del Programma de L'Aia soprattutto negli aspetti previsti dai Piani d'Azione per il contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Cooperazione doganale

Il lungo processo di integrazione europeo negli ultimi anni ha registrato un susseguirsi di risultati senza precedenti che ha comportato, fra l'altro, la liberalizzazione dei movimenti di capitale, il completamento del mercato unico con la rimozione di ogni ostacolo alla libera circolazione delle merci e l'avvio delle politiche di tutela della concorrenza, la realizzazione dell'Unione Economica e Monetaria.

Eventi che hanno di fatto favorito, seppure in maniera involontaria, anche lo sviluppo di attività insidiose. Infatti, è stato messo a disposizione delle organizzazioni criminali uno spazio economico unitario caratterizzato, a loro vantaggio, sia dalla notevole ampiezza del nuovo ambito territoriale, sia dalla presenza di diverse amministrazioni nazionali e delle conseguenti problematiche, identificabili dalle disarmonie legislative fino ai problemi linguistici, che non favoriscono le strategie di coordinamento perseguite a livello comunitario.

A fronte di un così vasto panorama dello scenario internazionale di riferimento, l'unica strategia concretamente efficace ed effettivamente perseguibile dalle strutture statuali e sovranazionali è quella basata sulla cooperazione fra i vari organismi che, in ogni Paese, organizzano e coordinano le attività.

Non sorprende, dunque, che già il Trattato di Maastricht abbia a suo tempo inserito solennemente, fra i diversi obiettivi che l'Unione si prefigge, anche quello di "sviluppare una

stretta cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni” (G.A.I.) e che consideri, fra i settori di interesse comune degli Stati membri, la cooperazione giudiziaria, doganale e di polizia.

In tal senso soccorre l'art. 280 del Trattato di Amsterdam, il quale ha rafforzato il principio della lotta antifrode, prevedendo che il Consiglio adotti le misure necessarie nei settori della prevenzione e lotta contro la frode a danno degli interessi finanziari comunitari, al fine di una protezione efficace ed equivalente in tutti gli Stati membri.

Gli strumenti che governano l'intera area della cooperazione amministrativa, possono distinguersi in due fondamentali categorie: quelli che costituiscono il fondamento giuridico della cooperazione internazionale fra gli organi competenti dello Stato membro e i corrispondenti organismi dei Paesi comunitari ed extracomunitari; e quelli che disciplinano i rapporti di cooperazione tra le Autorità competenti degli Stati membri e la Commissione Europea.

Nel contesto della cooperazione amministrativa esistono importanti strumenti di cooperazione internazionale, aventi importanza strategica.

In particolare, nel settore fiscale, la mutua assistenza amministrativa ha assunto sempre più rilevanza in ragione, da un lato, alle limitazioni correlate alla sovranità tributaria degli Stati e, dall'altro, all'incremento dei rapporti economici internazionali e, quindi, alle difficoltà connesse all'esercizio del potere tributario statale.

In questa prospettiva, le diverse manifestazioni dell'assistenza tributaria devono essere intese come strumento giuridico per superare tali limiti, senza che l'Amministrazione fiscale estenda l'efficacia dei propri poteri oltre il territorio nazionale.

Con l'approvazione del Regolamento (CE) n. 1798/2003, sono state riunite in un'unica fonte normativa disposizioni e regole di funzionamento ed introdotte procedure informative più snelle, con l'obiettivo prioritario di intensificare gli scambi automatici e spontanei tra le Amministrazioni fiscali, senza necessità di attivare la collaborazione su richiesta, necessaria, invece, quando le informazioni ottenute risultino insufficienti.

In particolare, relativamente alla cooperazione in materia IVA, il Regolamento in questione, prevede la realizzazione di una maggiore decentralizzazione nella cooperazione amministrativa.

In questo senso, il testo del Regolamento del Consiglio dispone che le Autorità competenti siano le Autorità nel cui nome si attua il Regolamento, direttamente o per delega. Per l'Italia, è il Capo del Dipartimento per le Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Inoltre, ogni Stato membro designa un Ufficio centrale di collegamento e, a sua volta, l'autorità competente può designare servizi di collegamento e funzionari competenti con specifici poteri per lo scambio d'informazione.

Recenti provvedimenti comunitari (Ecofin - 5 giugno 2007 e Consiglio Europeo - 23 novembre 2007), infine, sono interessati dalla tematica relativa alla lotta contro la frode fiscale, in particolare nel campo dell'IVA. Di peculiare rilievo, è la previsione che il Consiglio dei Ministri

Europeo si dovrà occupare dell'applicabilità, in ambito IVA, della Convenzione PIF (sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea).

Nel settore doganale, l'esigenza di una più stretta cooperazione fra i Servizi Antifrode della Comunità e fra questi e la Commissione nasce, storicamente, con l'introduzione, a partire dal 1970 del sistema delle risorse proprie.

Al fine di rafforzare la cooperazione doganale tra gli Stati membri e tra questi ultimi e la Commissione, l'art. 135 Trattato di Amsterdam attribuisce alla cooperazione doganale la stessa considerazione, ad esempio, delle politiche commerciali, dei trasporti e di altre d'interesse generale. Tale articolo pone infatti la cooperazione doganale sotto la competenza diretta della Comunità, nella misura in cui ricade sotto l'ambito del Trattato CE e non include questioni penali.

Nell'ambito dell'Unione Europea, gli strumenti che sono alla base della cooperazione amministrativa sono la Convenzione di Mutua Assistenza Amministrativa in materia doganale del 7 settembre 1967 ed il Regolamento (CE) del Consiglio n. 515/97.

La Convenzione di Mutua assistenza amministrativa in materia doganale, più nota come Convenzione di Napoli, si pone come obiettivo fondamentale quello di "prevenire, ricercare e reprimere le infrazioni alle leggi doganali", al fine di "assicurare l'esatta percezione dei dazi doganali e degli altri diritti di importazione e di esportazione".

Il campo oggettivo di applicazione del dettato convenzionale prevede due particolari forme di assistenza (assistenza c.d. spontanea e assistenza c.d. a richiesta) in virtù delle quali è espressamente previsto che le Autorità competenti dei singoli Stati membri possano scambiarsi reciprocamente le proprie informazioni, effettuare - a richiesta o anche d'iniziativa - la sorveglianza di persone, veicoli e merci e porre in essere un vero e proprio scambio di funzionari.

Il secondo fondamentale strumento che disciplina - tra l'altro - la cooperazione fra le Autorità amministrative degli Stati membri è il Regolamento (CE) n. 515/97 del 13 marzo 1997, le cui norme determinano le condizioni in base alle quali le autorità amministrative degli Stati membri collaborano tra loro nell'ambito di un sistema comunitario, allo scopo di assicurare l'osservanza della regolamentazione doganale e agricola.

Tra gli aspetti di più specifico interesse, occorre soffermarsi sui primi due titoli del Regolamento in esame, rispettivamente concernenti l'assistenza su richiesta e l'assistenza spontanea.

L'ambito oggettivo di applicazione dell'assistenza su richiesta è disciplinato dall'art. 4, ai sensi del quale possono essere richieste "tutte le informazioni che consentono di assicurare l'osservanza delle disposizioni previste dalle regolamentazioni doganale e agricola". Allo scopo di ottenere le informazioni richieste, l'Autorità interpellata, o l'Autorità amministrativa cui l'Autorità interpellata si rivolge, "procede come se agisse per conto proprio o su richiesta di un'altra autorità del proprio Paese".

In tale contesto, pertanto, l'autorità richiedente di uno Stato membro ha la possibilità di acquisire, in via amministrativa, un ampio spettro di informazioni.

In un'ottica futura, la cooperazione intergovernativa è destinata ad assumere una importanza fondamentale con la Convenzione Napoli II, che integra il disposto del Regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio del 13 marzo 1997 e che sostituirà la precedente Convenzione al termine delle procedure di ratifica.

Le novità più significative possono essere riassunte nella notevole estensione del campo di applicazione del dettato convenzionale, nell'introduzione di forme particolari di cooperazione e, infine, nell'attualizzazione delle disposizioni vigenti in materia di scambio di informazioni.

Il sistema di cooperazione doganale di livello intergovernativo tra i Paesi dell'Unione è poi completato dalla Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, alla quale è stato aggiunto un Protocollo relativo al riciclaggio di proventi illeciti e all'inserimento nella convenzione del numero di immatricolazione dei mezzi di trasporto.

Proprio in relazione alla Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, si registra la posizione comune del Consiglio e del Parlamento europeo (pubblicato sulla G.U.U.C.E. n.298 del 12 dicembre 2007), prodromica dell'istituendo codice doganale comunitario che realizzerà in maniera compiuta il sistema di cooperazione amministrativa in ambito doganale, avuto riguardo alle linee guida che prevedono l'uso esclusivamente elettronico (i rari casi di supporto cartaceo costituiranno un'eccezione) in tema di scambi di dati e documenti, implementazione e consultazione delle informazioni tra la Commissione e gli Stati membri e controlli.

Relativamente al settore delle politiche strutturali, infine, l'attuale quadro giuridico non consente che limitati margini di manovra, rappresentati dal Regolamento (CE) n. 1828/06, che all'art. 29 prevede la possibilità per ogni Stato membro di comunicare "agli altri Stati membri interessati tutte le irregolarità accertate o sospette qualora sussista il pericolo che tali irregolarità possano avere rapide ripercussioni al di fuori del suo territorio o se denotano il ricorso a nuove pratiche scorrette", e dal Regolamento (CEE) n. 2185/96, che prevede la possibilità di attivare i cd. "controlli e verifiche sul posto" direttamente da parte dei funzionari e agenti della Commissione.

Avuto riguardo all'ambito di applicazione ed ai relativi presupposti le norme evidenziate, non consentono, per la quasi totalità dei casi riscontrabili nel corso delle attività di accertamento, lo scambio regolamentato delle informazioni.

La Commissione Europea, probabilmente in relazione al fatto che la gran parte delle frodi perpetrate nel settore dei Fondi strutturali si realizza in un ambito territoriale circoscritto a quello dei singoli Stati membri, non ha finora provveduto ad attivare le procedure per pervenire all'emanazione di una specifica disposizione che consenta lo scambio regolamentato delle informazioni e la conseguente piena utilizzabilità dei relativi dati, con ciò determinando un vuoto normativo che rappresenta un concreto ostacolo al rafforzamento della cooperazione ed alla prevenzione delle irregolarità.

Sono in atto iniziative volte alla predisposizione di una bozza di Regolamento relativo alla mutua assistenza amministrativa nel settore dei fondi strutturali, l'auspicio è che ciò si realizzi in tempi ragionevoli armonizzando, così, il comparto Fondi strutturali con gli altri settori già normativamente in tal senso regolati.

Strumenti per la fattiva cooperazione amministrativa sono senz'altro gli organismi sovranazionali, l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode) in primo luogo. La sua missione consiste nella protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea, nella lotta contro la frode, la corruzione e ogni altra forma di attività illegale, comprese quelle perpetrate in seno alle istituzioni europee. L'OLAF consegue quest'obiettivo effettuando, inchieste interne ed esterne, sviluppando congiuntamente una stretta e regolare cooperazione con le autorità competenti degli Stati membri in vista di un miglior coordinamento delle attività comuni, fornendo agli stessi Stati il supporto e le conoscenze tecniche necessarie al fine di assisterli nelle loro attività antifrode.

L'OLAF contribuisce alla concezione della strategia antifrode dell'Unione europea e prende le iniziative necessarie per rafforzare la legislazione in questo settore.

In tema di cooperazione tra l'OLAF e gli Stati membri, per la lotta contro le frodi, viene sottolineata la particolare importanza del CoCoLAF (Comitato consultivo per il Coordinamento nel settore della Lotta contro le Frodi) e dei suoi sottogruppi.

In tal senso il CoCoLaF costituisce una piattaforma di scambio sulle questioni generali relative alla tutela degli interessi finanziari tra la Commissione e i suoi principali partner nel settore. Gruppi di lavoro specifici approfondiscono il dibattito e la riflessione sulle necessità degli Stati membri e sul valore aggiunto apportato dall'OLAF. In particolare questo Comitato ha il compito di:

- ✓ agevolare l'effettiva applicazione della normativa comunitaria antifrode, mediante una concertazione regolare attinente ai problemi concreti di attuazione;
- ✓ facilitare la concertazione tra Stati membri organizzandone una collaborazione stretta e regolare;
- ✓ consigliare la Commissione, se del caso, sul modo di completare o di modificare la normativa comunitaria o sul modo di apportare gli adeguamenti ritenuti necessari. Ogni membro del Comitato può chiedere alla Commissione (OLAF) che il Comitato sia consultato su qualsiasi tema rientrante nelle sue competenze.

6. I NUOVI ORGANISMI EUROPEI

Durante il 2007, si sono registrati importanti sviluppi in relazione alla creazione di nuovi organismi europei nel campo dei diritti fondamentali, nel settore delle sostanze chimiche ed in quello della ricerca e dell'innovazione. Sono stati compiuti inoltre progressi in campo nazionale per la definizione di un quadro giuridico per la futura costituzione dei Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT).

Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali

Il primo marzo 2007 è stata istituita a Vienna l'Agenzia europea per i diritti fondamentali, in sostituzione dell'Osservatorio europeo sul razzismo e la xenofobia. Essa offrirà assistenza e consulenza alle istituzioni dell'UE ed agli Stati membri in materia di diritti fondamentali "in modo da aiutarli a rispettare pienamente tali diritti quando essi adottano misure o definiscono iniziative nei loro rispettivi settori di competenza" (Art. 2 del Regolamento istitutivo n.168/2007). Si tratta di un organismo indipendente con funzioni consultive in materia di disciplina comunitaria dei diritti fondamentali, quali enunciati dall'art. 6.2 del Trattato sull'Unione Europea.

Una volta completata la struttura istituzionale dell'Agenzia – che si articola in un Consiglio di Amministrazione, un Comitato Esecutivo, un Comitato Scientifico ed un Direttore – sarà adottato un programma di lavoro pluriennale, su proposta della Commissione e sentito il Parlamento Europeo. Nelle more dell'adozione del programma, l'Agenzia continuerà a focalizzare la sua attenzione sui settori tematici attinenti la lotta al razzismo e alla xenofobia. In questo quadro l'Agenzia ha pubblicato nell'agosto 2007 il "Rapporto sul razzismo e la Xenofobia negli Stati Membri dell'Unione Europea", che copre in particolare le aree tematiche delle questioni giuridiche, delle politiche abitative e scolastiche, dei crimini e delle violenze a sfondo razziale. Essa ha inoltre organizzato diversi eventi pubblici, tra cui assume particolare rilievo la Conferenza Consultiva sulla creazione della Piattaforma per i Diritti Fondamentali, un foro informale di cooperazione con gli attori della società civile che si occupano di diritti fondamentali destinato ad assistere l'Agenzia.

L'Italia ha svolto un ruolo importante nella costituzione dell'Agenzia. Il Governo si è infatti adoperato per garantirne l'indipendenza e l'efficacia, anche dotandola di strumenti che ne consentano l'azione nel settore del c.d. "terzo pilastro", attinente alla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. A tale riguardo sono da valutare positivamente le Dichiarazioni del Consiglio dell'U.E. – adottate contestualmente al Regolamento istitutivo del nuovo organo – che fanno stato della facoltà delle Istituzioni e degli Stati membri di avvalersi su base volontaria dell'Agenzia anche per quanto concerne il "terzo pilastro" e dell'impegno del Consiglio a riesaminare entro il dicembre 2009 il mandato dell'Agenzia in vista della possibilità di estenderlo a tali materie. Guardando al futuro, l'Italia continuerà quindi ad adoperarsi affinché l'Agenzia risponda efficacemente alle legittime aspettative di protezione e promozione dei diritti umani che ne hanno propiziato la nascita.

Agenzia europea per le sostanze chimiche

Il 1° giugno 2007, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento n. 1907/2006 del 18 dicembre 2006 (c.d. Regolamento REACH) sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche, è stata istituita l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA). L'ECHA, che ha sede ad Helsinki, è il centro responsabile per la gestione, il coordinamento e, in alcuni casi, la realizzazione degli aspetti tecnici, scientifici ed amministrativi previsti dal regolamento REACH. Essa ha il compito di fornire ai Paesi membri ed alle Istituzioni dell'Unione Europea la migliore consulenza scientifica e/o tecnica possibile sulle questioni relative alle sostanze chimiche di sua competenza.

Destinata a diventare pienamente operativa a partire dal 1° giugno 2008, l'Agenzia sta attualmente provvedendo alla costituzione delle proprie strutture organizzative. Il 17 ottobre 2007 il Consiglio di Amministrazione ha eletto il belga Geert Dancet alla carica di Direttore Esecutivo, mentre sono in corso le procedure di istituzione degli altri organismi (il Forum per lo scambio di informazioni sull'applicazione, il Comitato degli Stati membri, il Comitato per la valutazione dei rischi ed il Comitato per l'analisi socio-economica).

Istituto Europeo dell'Innovazione e della Tecnologia

L'idea della creazione di un Istituto Europeo di Tecnologia è stata avanzata per la prima volta dalla Commissione nel 2005, nel quadro della revisione intermedia della Strategia di Lisbona, con l'obiettivo di favorire una maggiore integrazione delle tre componenti del c.d. "triangolo della conoscenza" (istruzione, ricerca, innovazione), fornendo un valore aggiunto, di carattere operativo, rispetto alle misure esistenti. Nel giugno 2006, il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione a presentare una proposta legislativa, invito cui l'Esecutivo comunitario ha dato seguito nell'ottobre dello stesso anno.

Il 23 novembre 2007, il negoziato per la costituzione dell'Istituto – che si svolge nel quadro della procedura di co-decisione – ha segnato una tappa importante con l'adozione, da parte del Consiglio Competitività, di un Accordo Politico frutto di un compromesso tra l'allora Presidenza portoghese, il Parlamento europeo e la Commissione. L'Accordo apre la strada ad una rapida conclusione del negoziato, in vista della votazione in seconda lettura del Parlamento europeo e dell'adozione definitiva del regolamento istitutivo dell'EIT all'inizio del 2008.

Il testo adottato, che prevede la creazione di un Istituto il cui obiettivo è quello di rafforzare la capacità d'innovazione degli Stati membri e della Comunità promuovendo e integrando l'innovazione, la ricerca e l'istruzione superiore ai massimi livelli, risulta pienamente conforme alle posizioni negoziali dell'Italia e contiene una serie di caratteristiche positive. Fra queste, la struttura organizzativa dell'Istituto, che privilegiando il concetto di "rete", conferisce all'Istituto una reale dimensione europea (l'EIT si articolerà in una componente centrale 'leggera', formata da un Comitato Direttivo, un Comitato Esecutivo ed un Direttore, e da una serie di "Comunità della conoscenza e dell'innovazione" -CCI-, forme di partenariato autonomo tra istituti di formazione superiore e di ricerca, imprese ed altri soggetti interessati che operano

in un sistema a rete, fondato su una pianificazione congiunta dell'innovazione a medio e lungo termine e sulla messa in comune di risorse umane e strutturali per il raggiungimento di una massa critica); l'inclusione di un riferimento al cambiamento climatico e alle energie rinnovabili quali possibili aree di attività delle prime CCI; il principio di gradualità cui è improntata la costituzione dell'Istituto; il principio della prerogativa esclusiva delle Università che partecipano all'EIT di concedere titoli accademici cui associare, su base volontaria, il label EIT; la dotazione finanziaria di 308,7 milioni di euro indicata per la prima fase di operatività dell'Istituto (2008-2013). Per quanto riguarda la sede dell'Istituto, essa verrà individuata entro dodici mesi dopo l'entrata in vigore del regolamento istitutivo, dopo l'approvazione in seconda lettura del Parlamento europeo.

Gruppo europeo di cooperazione territoriale

Il Regolamento 1082/2006 del 5 luglio 2006 disciplina il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, un nuovo strumento di cooperazione a livello comunitario che consente di creare sul territorio dell'Unione Europea gruppi cooperativi dotati di personalità giuridica. L'obiettivo del nuovo strumento è quello di agevolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali. Il GECT gode in ciascuno Stato membro della più ampia capacità giuridica riconosciuta alle persone giuridiche dalla legislazione nazionale di detto Stato membro: in tal senso può acquistare o alienare immobili e mobili, assumere personale e stare in giudizio. Un GECT esegue i compiti assegnatigli dai suoi membri in conformità del regolamento 1082/2006; in particolare, ai sensi dell'art. 7 del predetto regolamento i compiti del GECT si limitano essenzialmente all'attuazione di programmi o progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla UE, a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e/o del Fondo di coesione potendo realizzare ulteriori azioni specifiche di cooperazione.

Il Governo ha avviato nel corso del 2007 le procedure per la definizione delle norme nazionali di recepimento e attuazione, come previsto dal Regolamento stesso. Tali norme sono attualmente in corso di perfezionamento.

7. AVVICINARE L'EUROPA AI CITTADINI: STRATEGIE DI COMUNICAZIONE

Il 3 ottobre 2007 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Insieme per comunicare l'Europa" in esito al processo di consultazione (concluso il 30 settembre 2006) sul "Libro bianco sulla politica europea di comunicazione" pubblicato il 1 febbraio 2006.

Il dibattito ha coinvolto numerosissimi soggetti: Istituzioni europee, Stati Membri, operatori dei media, analisti, organizzazioni non governative, associazioni, ecc. Il sito internet dedicato ha ricevuto oltre 600 contributi. Sono state promosse dalla Commissione europea diverse conferenze con i cosiddetti stakeholder della comunicazione, in cui si è discusso di analisi dell'opinione pubblica (Madrid, 27 ottobre 2006), rapporti con associazioni e ONG (Bergamo, 9-10 novembre 2006), media e nuove tecnologie (Helsinki, 4-5 dicembre 2006), principi comuni per la collaborazione interistituzionale (Berlino, 18-19 gennaio 2007). A quest'ultima – convocata per discutere delle relazioni inter-istituzionali, e tra Stati Membri e Istituzioni europee – l'Italia è intervenuta nel gruppo di lavoro sulla definizione di principi comuni di cooperazione ("Common Principles: Charter, Inter-institutional agreement or legal base").

"Insieme per comunicare l'Europa" rappresenta quindi anche una sintesi di tale dibattito e delinea una nuova strategia di comunicazione delle tematiche europee nei 27 Stati Membri.

La Comunicazione è stata presentata dalla Vice Presidente della Commissione europea Margot Wallström a Strasburgo, il 23 ottobre 2007, al Gruppo Interistituzionale sull'Informazione¹ ed è all'esame del Gruppo Informazione del Consiglio dell'UE, che – come è noto – è composto dalle delegazioni degli Stati Membri. La posizione italiana, di sostanziale apprezzamento delle proposte della Commissione europea, è stata presentata in occasione della riunione del Gruppo Informazione del 18 dicembre 2007. La riflessione proseguirà il 17 gennaio 2008 ed è prevedibile che si concluda nel corso del semestre di presidenza slovena.

"L'obiettivo globale – si legge nel testo della Comunicazione – è quello di rafforzare la coerenza e le sinergie tra le attività portate avanti dalle varie Istituzioni comunitarie e dagli Stati Membri, in modo da permettere ai cittadini di accedere più agevolmente all'informazione e di comprendere meglio quali ripercussioni abbiano le politiche dell'Unione europea sul piano europeo, nazionale e locale". A tal fine, la Commissione europea intende attuare una comunicazione "integrata e coerente", in grado di "realizzare o favorire gli scambi, le discussioni e la comprensione tra Istituzioni europee, grande pubblico, società civile organizzata e pubblico specializzato" ad ogni livello, coinvolgendo i cittadini in un dialogo permanente.

¹ Co-presieduto da Commissione europea, Consiglio dell'UE e Parlamento europeo, il GII definisce le linee guida della cooperazione interistituzionale in materia di informazione e comunicazione europea. Coordina le attività di comunicazione pubblica nel settore a livello centrale e locale; esprime ogni anno il proprio parere sulle priorità della strategia comunicativa da attuare negli anni a seguire, sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione europea.